

al 2026 mancano 205 giorni

a Modena 24.8° 57%

faq

archivia



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI venerdì 11 ottobre 2019
Orizzonti mediterranei
È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...



VIDEO DEL GIORNO venerdì 13 gennaio 2012
«Cercate il bene della città» La dottrina della vocazione n...
Emidio Campi

CITAZIONE DEL GIORNO

Nella Mesopotamia antica, gli animali hanno una relazione speciale con gli dèi, ai quali appartengono e che accompagnano o simbolizzano, al punto che il confine tra dèi e animali è indistinto.

Simonetta Ponchia

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

L'invenzione della scrittura e la nascita delle civiltà

venerdì 11 novembre 2022

I dati più recenti raccolti da paleontologi e archeologi ci dicono che l'uomo potrebbe aver creato le prime piccole sculture in pietra 200 o 300.000 anni fa, e che certamente iniziò a tracciare complesse figurazioni geometriche su ossa, uova di struzzo e lastre di pietra intorno a 80.000 anni fa. Ma è solo da 5300 anni che siamo «grafomani». La data dell'invenzione della scrittura è convenzionalmente fissata dagli orientalisti intorno al 3200-3100 a.C. Le prime testimonianze sono infatti poche centinaia di tavolette con numeri e ideogrammi, trovate nella grande città mesopotamica di Uruk (Iraq) e a Suse (Iran sud-occidentale). Queste tavolette non sono altro che inventari, «liste della spesa», ricevute, bollette di carico e scarico, fidi e contratti di prestito di beni come schiavi, animali, olio, cereali e tessuti. L'origine della nostra scrittura si cela, dunque, nella pignoleria e nella severità dei burocrati.

Clarisse Herenschmidt, una ricercatrice francese del CNRS, ha suddiviso la storia delle scritture umane in tre grandi rivoluzioni. La prima, epocale: invenzione al volgere del periodo di Uruk (3800-3100 a.C. circa); quindi, l'invenzione dell'alfabeto, tradizionalmente fissata intorno al VII secolo a.C., cioè 2600 anni più tardi; e, infine, quella della scrittura elettronica in rete, che consente a ognuno di noi di scrivere istantaneamente a chiunque altro, negli angoli più remoti del pianeta, 2000 d.C. Anche la terza grande rivoluzione ha avuto luogo esattamente 2600 anni dopo la precedente. È il numero 2600 ci riporta simbolicamente al 26, cioè a quante sono le lettere dell'alfabeto degli alfabeti moderni. Casualità, forse, se non suggestioni cabalistiche; ma l'idea divertente, e sono numeri facili da ricordare. Ma ciò che ora ci interessa è che questa lunga storia di innovazioni e sostituzioni è fatta anche di perdita e rimozione. Delle diverse famiglie di

da un testo di Massimo Vidale

Veit Rosenberger

I pranzi dei santi

PRATICHE ALIMENTARI E ACCESSI NEL MONACISMO TARDOMEDIEVO

EDP



LE PUBBLICAZIONI

I pranzi dei santi
Pratiche alimentari e accessi nel monacismo tardomedievale
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2016

Per la tradizione araba il Corano rappresenta il massimo dell'eloquenza e dell'eleganza formale, della potenza espressiva e della coerenza semantica.

Raoul Villano



DAL PASSATO

Nuovo scontro fra il Collegio e la Municipalità

mercoledì 20 dicembre 1797

29 Frimale anno VI Repubblicano - In questi giorni si è riaperto uno scontro fra la Municipalità e il rettore del Collegio degli ex Nobili, il cittadino ex sacerdote Bonaventura Corti. Nei mesi passati la corrispondenza fra il prefetto del dipartimento del Panaro, Cesare Leonelli, e il rettore non era passata inosservata ma ora i toni si sono ulteriormente inaspriti anche nella corrispondenza con il presidente della Municipalità Casoli.

Dopo aver domandato, come i lettori ricorderanno, la rimozione delle insegne nobiliari dal Collegio, giacché è stata abolita l'idea stessa di nobiltà - dobbiamo far notare ai cittadini che l'abolizione della nobiltà nella vicina Francia è costata ben più che la rimozione degli stemmi e dei ritratti - e aver ingiunto agli studenti e al personale del Collegio nella sua totalità, sacerdoti compresi, l'adozione dell'uniforme della Guardia Nazionale, ora la Municipalità ha imposto al Corti l'apertura di una scuola militare da pagare interamente dalle famiglie dei collegiali.

Il Rettore, che ci ha abituato in questi anni alle sue prese di posizione e alle risposte sagaci in varie materie, non si è fatto sfuggire l'occasione di convocare una conferenza stampa d'urgenza durante la quale, in modo impreveduto e forse anche imprudente, ha ritenuto di rendere pubblica la risposta inviata nel contempo alla Municipalità. Cercando di salvaguardare l'identità del Collegio Corti ha dichiarato che si opporrà strenuamente all'aumento di ben...

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

«Ecclesia semper reformanda» Variazioni sul tema della riforma della Chiesa

martedì 3 ottobre 2017

Per molte persone la parola "Riforma" evoca immediatamente l'eroica memoria di un risolutore frate agostiniano tedesco che sfidò la Chiesa Romana affiggendo le sue novantacinque tesi il 31 ottobre 1517. Ma ben prima che fosse applicata al lavoro di Martin Lutero, la parola riformato ha avuto una storia ampia e diversificata ed era già di uso comune nel latino classico. Nel suo senso più ampio, vuole significare ogni tentativo di rinnovare l'essenza di una comunità, di un'istituzione o di un gruppo attraverso il ritorno alle sue origini, alle sue fonti primarie. Infatti il concetto era conosciuto nella Cristianità sin dalle sue origini ed era utilizzato all'epoca dei Padri della Chiesa per indicare che i cristiani e la chiesa erano

continuamente nella necessità di una riforma in melius per Deum - nel bisogno di una trasformazione per il meglio. Da allora, e già a partire dall'inizio del V secolo, l'idea ha conseguito uno specifico significato religioso. (...) Alla vigilia della Riforma le concezioni della riforma ecclesiale non erano affatto uniformi. Esse spaziavano dalla richiesta conservatrice di un completo rinnovamento dell'antica eredità spirituale fino al radicale sostentamento della speranza escatologica. Tutte queste concezioni di riforma erano orientate, in un modo o nell'altro, verso una condizione cristiana immaginata come immacolata, e tutte speravano nella sua comune futura restaurazione. (...) Gli storici sono certamente nel giusto nell'aver denominato come "riformatori" coloro che, in ultima analisi, hanno chiaramente compreso il vero senso del termine riformato: ovvero, non un piano per intraprendere

correzioni su scala diversa, ampia o ridotta, né un'orgogliosa espressione della ragione umana, ma piuttosto la straordinaria consapevolezza che la Chiesa è nata, vive e procede nella Parola di Dio. Ciò non significa una fuga dalla storia a favore di qualche astratta questione teologica. Il ristabilire il primato dell'autorità e dell'importanza della Parola di Dio è compatibile con la teoria storiografica che considera la Riforma protestante come parte

da un testo di Emidio Campi



IL PATRIMONIO

Portico del Collegio Fondazione San Carlo Bartolomeo Avanzini, Pietro Termani e Domenico Lucenti 1654-1764

Utopia da Thomas More

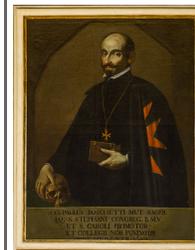
sabato 18 dicembre 2021



Discorso sul conte Cav. Paolo Andreani

martedì 24 gennaio 2023

A queste giovani menti, a questi cuori che battono coi palpiti vigorosi della prima età, a queste attive, vivaci fantasie, parlate col linguaggio luminoso degli esempi, e raramente la parola...



RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti Fondatore del Collegio dei Nobili 1578-1627



Giovanni Ottavio Bufalini Principe di Belle Lettere 1709-1782



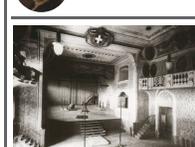
Giovan Battista Ayroli Convittore 1731-1808



Lazzaro Mocenigo Convittore 1624-1657



Carlo Forcioli Accademico dissonante 1761-1794



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio 1911-1914



Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL

Si è recentemente concluso il ciclo di conferenze organizzato dal Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo, dedicato all'approfondimento del tema della conoscenza e del sapere.

Durante "Conoscenza. Forme del sapere dal mondo antico all'epoca contemporanea"